Anno III - N. 10 OTTOBRE 1923 Conto corrente con la Posta

TEMPERANZA

Propaganda e non Proibizione Statale!!

All'Ill. Amico prof. Baila,

Nella simpatica rivista «L'A.P.E.» che propaganda fra i giovani lavoratori lo sport sano ed educativo; io oso prender la penna per contenere la vostra ardente foga battagliera che vorrebbe abolito per virtù governativa tutto l'alcool che ora, anche un po' troppo abbondantemente, va in circolazione.

Voi medico asserite un po' assiomaticamente che l'alcool fa del gran male, e non è necessario; per cui se venisse abolito, l'umanità non solo non ne soffrirebbe, ma guarirebbe di alcuni suoi mali capitali per i quali ora i Manicomii sono in parte saturi.

Io non nego la parte di colpa tragica dell'alcoolismo; ma voglio distinguere per la verità e la serenità che deve presiedere ad ogni discussione fra individui che hanno una coscienza onesta, e che combattono per ammaestramento altrui e non per interesse proprio.

L'alcoolismo, egregio professore, è piaga che più si acuisce man mano si va nei Paesi freddi; ragione per cui in Italia ne siamo ancora relativamente poco infetti; e l'alcoolismo nel senso stretto della parola costituisce per noi un pericolo nei grandi centri operai ove il contagio del bicchierino può far presa; ed in alcune vallate alpine, ove la Grappa è di uso pressochè comune anche alle donne.

Ma per fortuna l'80 per cento degli Italiani vive sparso nelle campagne (e zone fredde ne abbiamo poche) e quindi non credo essere in errore se affermo che per questa percentuale l'alcoolismo vero e proprio non può avere un peso discutibile.

Nella gran massa delle nostre popolazioni agricole, noi dobbiamo combattere solo il «vinismo»; poichè solo vino quella gente beve, e beve in modo esagerato, generalmente ed esclusivamente, nel giorno di riposo festivo.

E qui, se dobbiamo seguire anche le grandi statistiche vostre, che darebbero la media di consumo individuale a mezzo litro giornaliero per individuo, noi constateremmo che, pur permettendo tale consumo, la massa dei lavoratori italiani, astemia per tutta la settimama, (poichè in genere sono parchi i nostri contadini) ha diritto all'ubbriacatura domenicale. A combatterla non bastano le draconiane disposizioni statali di limitazione d'orario delle osterie, come pure la paga a mezza settimana; poichè in campagna non v'è giorno fisso di paga: e si beve anche in casa, ma soltanto una volta alla settimana.

Io che sono stato sempre contrario ad ogni intervento statale, perchè non credo alla risoluzione semplicista, fatta per decreto, di problemi di ordine complesso, e vario secondo le abitudini regionali, e perchè vedo la questione economica entrare in ogni problema anche morale; rimango scettico di fronte ad ogni forma proibizio-

nista. Non sono del pari affatto convinto che l'America col proibizionismo potrà estirpare la mala pianta dell'alcoolismo; e, ad avvalorare questa mia persuasione, mi avvalgo di ciò che oramai è tradizione di tutto il mondo da quando c'è Storia. I grandi vizii sorsero e si diffusero negli antichi tempi, e pur troppo prosperarono e ci vennero tramandati anche e specie attraverso i periodi di proibizionismo — come il vino della classica sbornia di Noè che fu esempio biblico; come il frutto proibito d' Eva... che ci costò il paradiso Terrestre; anche il vizio del fumo!

Tutti sappiamo come vi furono periodi acuti di proibizionismo anche contro il tabacco, come contro il caffè...: ora arriviamo quasi al paradosso, quando voi medici antialcoolisti pur di levare l'uso dell'alcool, ammettete quello del tepido caffè.... convinti che qualcosa ci vuole per accontentare il palato umano!

Accanto a tutti questi vecchi vizi tramandatici da passate generazioni, nuovi ne sorgono e serpeggiano, nonostante la più stretta proibizione: cocaina, giuoco d'azzardo e... corruzione di minorenni. Ebbene, amico prof. Baila, uomini di fede come Voi, e come tutti i Pionieri della rigenerazione sociale, non devono invocare, od aspettare dal Governo degli « ukase » risolutivi. Voi uomini che avete sempre propagandato, per solo amore altruistico, sempre e solo idee sane e belle: dovete continuare su tale via maestra e ben degna di esser ancora battuta.

Propaganda classica, sempre più ampia, e sempre più minuta, contrapponendo, da uomini saggi, contraveleni sapienti, ai veleni che sono purtroppo in circolazione nella attossicata umanità.

Nella nostra bella Italia oltrechè alla differenza di calore fra Nord e Sud, esiste anche una notevole differenza nella quantità del bere: nei paesi della bassa Italia in genere gran produttori di vino, e di vino forte e buono si beve assai di meno. Perchè?

Per il clima, e per la monotonia del paesaggio l'operaio ed il contadino ignorante, quì da noi ha ben poco da scegliere circa al modo di far passare la giornata festiva.... quindi si rinchiude all'osteria, o al Circolo vinicolo... e beve.

Nelle regioni risplendenti di sole del nostro Meridionale, lungo le riviere dei nostri mari: è più allettevole vivere all'aperto, che non rinchiudersi in fumose taverne. Quindi intensifichiamo la propaganda dello Sport all'aperto: diffondiamo l'A.P.E. e l'« Apeinismo », ed allettando le masse ad andar a godere in alto il bello e il sublime, noi disintossicheremo la respirazione dei giovani che s'avvelenano nel chiuso della città. Agli operai anziani, che non possono avere le agili gambe per seguir le allegre carovane di marcia, diamo propaganda di Orti operai e permettiamo pure le antiche gare di boccie anche col litro parcamente bevuto all'aperto.

Spingiamo la propaganda minuta investendo tutto ciò che è loro abituale; ed i frutti matureranno, ne son certo, col tempo e con la nostra costanza.

Quando le masse si saranno acclimatate a vivere all' aperto e saranno spinte alla ricerca del bello e del sano, non sarà più veleno il « buon » bicchiere di « vero » vino, che potrà portare la nota allegra, e non vi farà più paura, caro prof. Baila, come oggi può far paura, l'ignoranza e l'abbrutimento delle masse operaie incolte. Vedo ancora trionfare, e ce n'è l'uso anche fra gli Apeini, le feste danzanti (specie in sale chiuse ed infette anche al solo respiro) che alle volte fan perdere intere nottate; ebbene io su queste colonne faccio l'augurio che tali ritrovi non possano più trovare un pubblico di frequentatori; e cioè che i nostri giovani preferiscano nelle giornate libere scappare alla fredda e sudata ascensione, sia pur trascinando (novella conquista) la ritrosa compagna di lavoro, o amica di casa, per farle comprendere quanto sia migliore quella vita e quel divertimento agli oziosi e viziati passi di Yazz o Symmy sfibranti e tossici.

Una gita alpina, ove fervido sole ha bruciato la pelle, ed aria fresca ha riempito i polmoni, dà poi nuova forza ed energia per tutta la settimana di lavoro, ed al ritorno si prova la gioia delle sensazioni avute, richiamanti il desiderio di emozioni sempre nuove, sempre forti e sempre sane.

Perdonate, amico Baila, la diversione; ma da moderato bevitore, ho voluto difendere un po' il buon nettare, e nel medesimo tempo segnalare una forma di esagerazione da combattere; poichè sono solo le esagerazioni quelle che fanno dei danni; e noi educando le masse, avremo anche vinto tutte le degenerazioni.

Cordialmente vostro

C. PAGANI.

COGNE

La Miniera e le Gite.

Nel lasciare questo delizioso soggiorno estivo, non posso trattenermi dall' inviare poche righe illustrative al nostro simpatico periodico.

Cogne (venti chilometri da Aosta) ai piedi del massiccio del «Gran Paradiso» (4061 m.) con le miniere di magnetite della già Ansaldo e C., è una delle più belle e suggestive valli.

Iniziata sin dai primi anni del secolo scorso, la strada che vi mena, passando dalle «Cascate della Lex» (1271 m.), si

Panorama di Cogne.

interna per una lunga forra prima desolata, spoglia e rovinosa, che poi s' allarga in fertili e verdeggianti pianori sino a Cretaz (1499 m.), dove si affaccia quasi improvprovvisamente l' incantevole altipiano di Cogne (1534 m.) detto di Sant' Orso.

Questo altipiano è di sbocco a quattro valli: quella da Aosta a Cogne, col maestoso sfondo del Monte Bianco, ed avente il versante destro arido e sassoso in che si forma la valle del «Granson» (3237 m.); ad Est il vallone d' Urtier, con le miniere di Colonna (2367 m.), e che mena a l' altipiano di Lillaz (1607 m.), di molto simile a quello di Cogne. Infine di fronte al paese soleggiato e ventilato come pochi altri luoghi d' alta montagna, è la «Valnontey» con lo sfondo del Gran Paradiso e del Colle Gran Croux (3305 m.). A Cogne v' era altra volta la dimora reale di caccia; ma gli appostamenti, le strade, ed ogni altra cosa, da quest' anno sono «proprietà pubblica» che lo Stato ha costituito in Parco Nazionale.

Di sfuggita, ed a delizia degli Apeini cacciatori, noto che i dintorni di Cogne sono rinomati per lo stambecco ed il camoscio, assai frequenti; fagiani e galli di montagna, ma più rari ed in generale difficili a cogliersi in battuta. Varia e copiosa vi è pure la flora alpina e fra le piante, rarissime nell' Europa meridionale, piacemi rammentare la «Lymmea Borealis», la «Astragalus Alopecuroides» e la «Actionema Thomasini».

Mentre gli uomini emigrano, o lavorano presso la miniera, le donne pensano alla casa ed alla campagna tutta, affaticandosi fuori misura, mentre nella lunga stagione invernale lavorano in pizzi o in filati che ricavano dalla lana delle loro bestie.

Originale il costume femminile, già in parte smesso, che consiste nella gonna assai larga, a piegoni, nel corsetto di panno nero e grembiule pure nero, inamidato e gommato, camicia bianca orlata di pizzi di fattura locale, ed in una cuffietta nera appuntita, fissata da un soggolo di nastro.

* * *

Poco dirò della Miniera. Il fatto che è una delle migliori che abbia l' Italia basta a convincere della sua potenzialità e delle continue necessità di migliorarla, sacrificando anche qualche esigenza di secondaria importanza. Il materiale che si ricava ha una percentuale di ferro del 55-60 per cento. Questo pel filone Liconi (Colonna) a circa tre ore da Cogne, che

mantiene un 150 operai; mentre dalla parte del Granson, ed assai più vicino (un oretta circa), si stanno facendo studi e scavi per un nuovo filone, che pare dia affidamenti e speranze non azzardate e, comunque, facilmente concretabili.

* * *

Ma le gite di cui Cogne è base sono la parte che maggiormente interessa ad ogni apeino.

Ve ne sono d'ogni genere, alla portata di tutti, giovani od attempati, forti e allenati o puramente gradassi della montagna, di che non occorre creare esempi clamorosi e qualche volta, letali.

Consigliabili, per vastità imponente di panorami, le gite a: «Gimillan» (1785 m.) frazione a un oretta da Cogne, con vista del capoluogo, S. Orso, Sylvenoire, Valnontey, Gran Paradiso e Monte Bianco.

«Sylvenoire» (1690 m.), prateria fra boschi di abeti, a venti minuti dal centro.

«Lillaz» (1607 m.), col suo altopiano triangolare che dà sbocco alla Valeille; Champorcher (2838 m.). Sopra i monti di Lillaz, a circa due ore di cammino, è il «Lago di Loy» (2360 m.), bello e

Tersiva (m. 3512) dai casolari d'Invergneux.

pittoresco, che, la forte siccità estiva, ha di un poco ridotto, mettendo in secco il ruscello di sfogo. In un bacino contornato da alte ed aride montagne, e da rarissime piante, lo specchio d'acqua ha forma piuttosto ovale con un raggio di circa otto metri: da Cogne, convien dedicare a questa gita una intera giornata sebbene si possa fare, forzando, anche in meno.

Gran Paradiso - Parete Est (m. 4061)

* * *

Alla «Miniera» (2367 m.) dallo splendido panorama: «Valnontey» (1678 m.) base per i «Casolari di Money» (2333 m.) ed il relativo «Coupé del ghiacciaio» (3430 m.), gite ormai importanti come quelle del «Lanson» (3301 m.), del «Pousset» (2800 m.) e del «Grausou».

Fra le escursioni di prim'ordine, mi limito ad indicarne alcune fra le più rinomate: il «Gran Paradiso» (4061 m.), con tutti i suoi ghiacciai e le varie cime che lo costituiscono; la parete est si vince dal canale del «Colle dell'Ape».

Una lunga ed erta serie di picchi piuttosto difficili a scalarsi, uniscono quella rude ed orrida valle che mena alla Grande Arolla (3202 m.) dal ghiacciaio notevole, ed alla valle delle Cascate della Balma (2 ore), da dove in 5 ore si giunge a

gran parete di ghiaccio che è il Paradiso, alla «Grivola» (3969 m.), bellissima piramide isolata, con panorama grandioso, dalla

Grivola - Parete Sud (m. 3969)

scalata difficile e pericolosa per la continua caduta di pietre.

La «Tersiva» (3512 m.) che da Cogne è valicabile in circa sette ore di cammino, guida necessaria, per la valle del Groason; o dalla valle di Urtier, per il passo d' Invergneux, (casolari, 2500 m.), con pernottamento consigliabile al Groason.

E per ultimo accennerò al «Ghiacciaio dell' Herbetet» (3302 m.) con la vetta e i suoi casolari rinomati (2423 m.), raggiungibili da Cogne in tre ore e mezza.

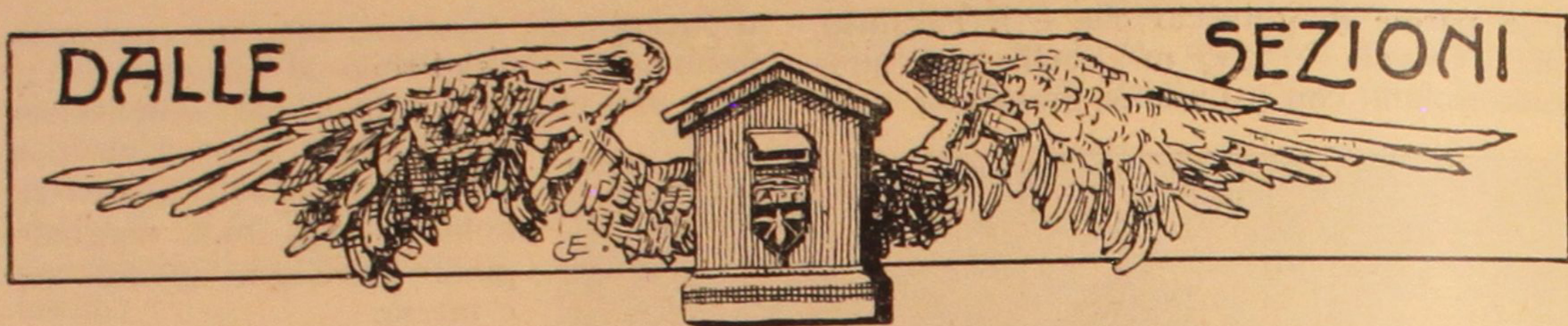
* * *

Concludendo dirò essersi quassù costituita una Società «Skiatori Gran Paradiso» offrendo le praterie di S. Orso, durante l'inverno, bellissimo campo allo sviluppo di questo splendido sport.

Agli amici, compagni e simpatizzanti, specie del Piemonte e della Valle d'Aosta, mi rivolgo perchè non rinuncino a visitare Cogne dai meravigliosi dintorni, dalle vaste pinete, dagli immensi ghiacciai, e tanto interessante oggi anche dal lato industriale, per le vaste e abbondanti risorse minerarie.

Cogne, settembre 1923.

Rag. ALCEO CASTELLI
Sez. di Bergamo.

Ai Piani Resinelli (Tendopoli)

ALESSANDRIA.

La Vendemmiata dell' "A. P. E."

Tre autobus sovraccarichi muovevano, il mattino del 23 settembre, dalla piazza principale di Alessandria, e oltrepassato il Tanaro, si slanciavano sulla strada del Monferrato, trasportando oltre 130 Apeini, uomini, donne, ragazzi, con meta il borgo di Portacomaro d'Asti. Si iniziava così la gita vendemmiata, magnificamente organizzata dagli attivi dirigenti della Sezione Alessandrina — Bossi, Floreani, Piccone, Ricci e altri — e dal nostro benemerito Socio dott. Durando, nativo del luogo.

Era quella una gita eccezionale: era in programma, dopo la consueta tirata in auto per portarsi lontani dalla pianura, non una escursione più o meno lunga e faticosa, nè una scalata più o meno difficile di qualcuna delle punte dell'Appennino Ligure: ma una giornata di buonumore e di svago fra i colli monferrini «per vendemmia festanti», un assalto ai prodotti rinomatissimi dei vigneti locali, e l'assicurata e ben predisposta accoglienza cordiale della popolazione del borgo.

Vendemmiata a Portocomaro (23 Settembre 1923)

Il viaggio si svolse rapido e svariato, prima in pianura fino a Targnento, poi fra vallette e su dorsi di colline, fra boschi, prati e vigne, offrendo viste e panorami sempre nuovi, per Fubine, Altavilla, Montemagno, Castagnole. A Portacomaro — un bellissimo paese in collina, a 235

metri, circondato da vigneti produttori del famoso vino barbera —, erano ad attenderci i Membri del Consiglio di Amministrazione e molti soci della Società Cooperativa. L'ospitalità offertaci dal fiorente Sodalizio, nella sua grande sede, sulla piazza principale del paese, fu così affettuosa e generosa, da commoverci e da meritarsi il ringraziamento che uno dei nostri volle fare a nome di tutta la brigata.

La parte sostanziale del programma è stata naturalmente la così detta « vendemmiata », o meglio la grandiosa « Colazione dell'uva », consumata in una bella località fuori del paese, su uno spiazzo erboso circondato da alberi frondosi, presso la cappella di S. Rocco. Mucchi di uve d'ogni qualità, bianca e nera, scelte con criterio speciale, coprivano un grande tavolato, o formavano enormi grappoli pendenti dagli alberi: e uno spettacolo indimenticabile offriva la folla dei gitanti ammassata davanti quale è stata ritratta dalla macchina fotografica del nostro Floreani

Saziata la voglia dell'uva, accumulata in tanti giorni di attesa, incominciarono i concerti della nostra piccola orchestra, i canti, le danze, gli scherzi comici e le conferenze umoristiche del rag. Prigione, impareggiabile nel suo inesauribile repertorio: una vivacità straordinaria e simpatica, che si protrasse poi per tutta la giornata, durante il pranzo consumato al sacco in campagna o negli alberghi del luogo, e nel pomeriggio, destando il più vivo interesse e larga cordialità fra gli abitanti del borgo.

Intanto, alcune graziose Apeine, instancabili, riuscivano a vendere gli ultimi biglietti di una speciale Lotteria pro' Rivista e pro' Capanna dell'A.P.E., due istituzioni tanto care al cuore di ogni buon Apeino. I 90 premi, fra cui alcuni ricchi e di reale valore, furono allineati sui tavoli della sala maggiore della Società, affollatissima di Apeini e di Portacomaresi: e fu fatta l'estrazione dei numeri vincitori, in mezzo ai commenti ed alle esclamazioni dei favoriti dalla sorte e dei delusi nelle loro speranze.... Purtroppo, giunse così ben presto l'ora di ripartire e tanto più che il tempo era minaccioso, fu giocoforza dare l'addio alla bella Portacomaro ed ai suoi gentili abitanti. La partenza avvenne dopo le ore 18, fra evviva e ringraziamenti gridati ad alta voce, in modo speciale esternati ai dirigenti della Società Cooperativa, che ci accompagnarono coi loro voti ed auguri.

Il viaggio di ritorno in auto si effettuò felicemente, fra i commenti, i canti, gli scherzi della numerosa comitiva, che si sciolse, al ritorno in città, nella piazza grande, affollata di gente, che poteva constatare ed ammirare il tritonfo delle iniziative dell'A.P.E. nostra, di quella autentica, che nulla ha a che fare con quell'altra, cioè la cosidetta Assoc. Profilattica Educativa.

La gita di Portocomaro rimarrà scolpita nel libro d'oro delle manifestazioni della nostra Sezione. Il Consiglio Direttivo, interprete del sentimento di tutti i Soci, per dare una prova della sua riconoscenza per le tante dimostrazioni di cortesia e di generosità che la Società Cooperativa del luogo ha voluto dare alla comitiva (anche la provvista di uva senza compenso!) ha donato alla medesima un artistico quadro, con pergamena miniata dall'artista Antonio Bossi e gli ingrandimenti fotografici delle fotografie della gita. Esso rimarrà una testimonianza dei vincoli di solidarietà che uniscono le nostre Associazioni consacrate alla sempre maggiore elevazione ed al benessere materiale e morale dei lavoratori.

Segr. FRANCESCO RICCI.

BUSTO - ARSIZIO.

Gli Apeini alla Presolana.

La tanto attesa escursione alla Presolana, rimandata parecchie volte causa il cattivo tempo, si effettuò nei giorni 25 e 26 agosto scorso con un tempo meraviglioso. L'autobus accordato alle 15.30 di sabato, ora stabilita per la partenza, lasciò Busto, e per Monza e Trezzo D'Adda, entrammo in Bergamo verso le ore 18, risalendo poscia la Valle Seriana, una delle più industri d'Italia, per gli innumerevoli stabilimenti di filatura e tessitura di cotone,

cosparsi sino a Ponte della Selva. Giunti a Clusone e proseguendo per Bratto alla Cantoniera, questa Valle assume un aspetto incantevole: le numerose pinete che ivi trovansi, rendono l'aria ancor più pura e profumata, sì che l'appetito incomincia a tormentarci e ci rende impazienti di giungere a Bratto.

Grotta dei Pagani (m. 2130)

Quivi giunti, ebbimo una brutta nuova. L'albergatore, avvisato in precedenza di serbarci l'alloggio, ci comunica che malgrado il suo buon volere, non gli fu possibile mettere a nostra disposizione alcun letto, per l'affluenza eccezionale dei villeggianti che ivi trovansi da tempo.

Ci fu giocoforza, ancor prima di dare l'assalto al pranzo, fare una ricognizione ai pochi caseggiati di montagna per trovare di che riposare la notte alla meno peggio. La ricerca ci fruttò due lettini, che furono destinati ai quattro della comitiva che non dovevano partecipare alla escursione, e per il restante, un buon fienile, rischiarato dal plenilunio.

La serata trascorse nella massima gaiezza e dopo breve passeggiata, formatesi le due comitive esse rientrarono nei rispettivi rifugi. La sveglia per noi escursionisti, fu alle prime ore di notte. La frescura ci tormentava sul fienile e meglio era attendere l'ora fissata per l'inizio dell'ascensione, all'aperto, contemplando la superba corona dei monti rischiarati dalla luna.

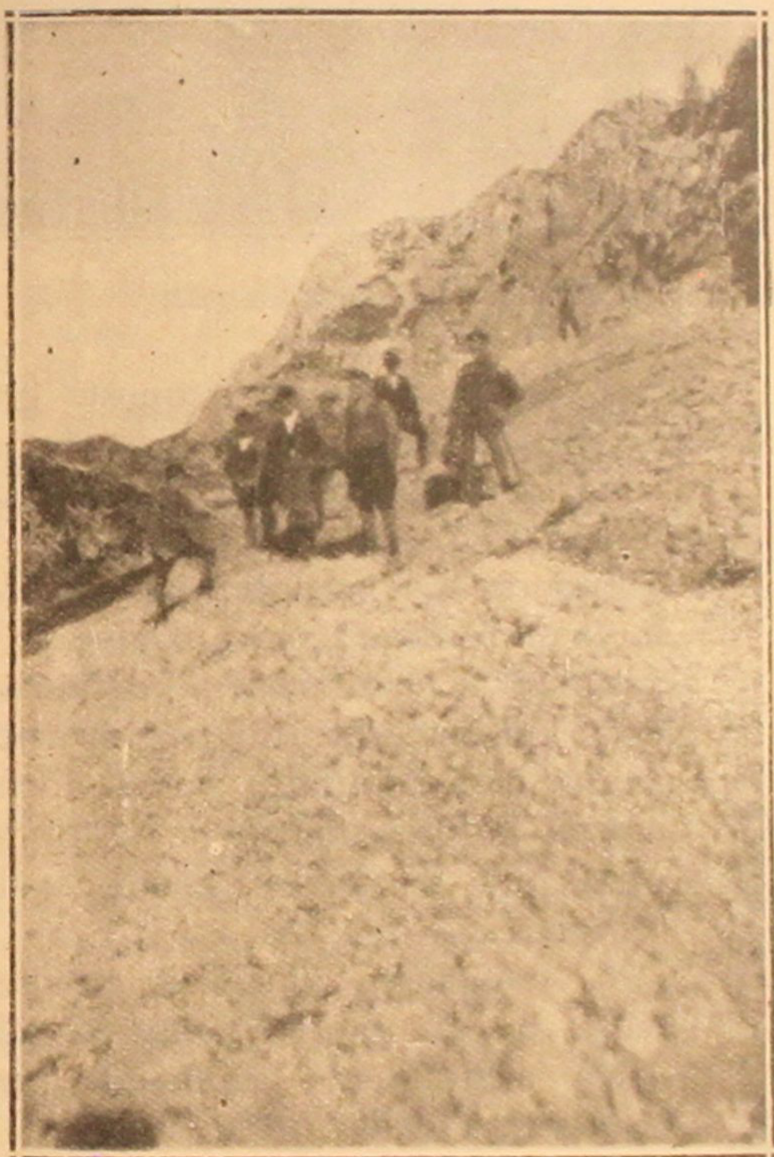
Al primo albeggiare partimmo, e seguendo un sentiero che attraversa un ampio pascolo, arrivammo alla Casera Cassinelli, ove sostammo il tempo necessario per riscaldare e consumare il caffè.

Indi per buon sentiero, il quale rimonta magri pascoli, e proseguendo per i ghiaroni alla base della parete della Presolana, che si erge imponente, si giunse alla Grotta dei Pagani (m. 2130).

Vetta della Presolana (m. 2521)

Nuova sosta per pose fotografiche, rifornimento acqua, e contemplazione. Alle 8.30 precise, diamo la scalata alla grande parete verticale; poi risalendo un piccolo canale

arriviamo ad una larga cengia, e per uno dei due canali che ivi trovansi, siamo in breve sulla cresta, indi poco dopo alla vetta. Totale tempo di scalata: 1 ora e 10 minuti.

Il panorama affacciatosi fu veramente meraviglioso. Ammirammo lungamente le bianche catene dell'Adamello, dell'Ortler, il Pizzo Bernina, il Leone, il superbo massiccio del Rosa, con le sue vette maestose, la pianura Padana, il Lago d'Iseo.

Ritorno dalla Presolana.

Demmo poi mano ai sacchi e dopo esserci ristorati, furono eseguite numerose pose fotografiche. Sino alle 11.30 un buon bagno di sole, indi, a malincuore, lasciammo la vetta diretti alla Cantoniera, ove ci attendeva l'autobus e l'altra comitiva per portarci sulla via del ritorno. Nella discesa facemmo una discreta raccolta di fiori alpini, che ci servirono a tener vivo il ricordo della bella e veramente goduta escursione.

LA SEZIONE

CERNOBBIO.

Domenica due settembre la nostra Sezione con un forte numero di partecipanti ha effettuato la tanto attesa gita al Buco del Piombo.

Gita oltremodo riuscita che ha lasciato nell'animo di tutti una forte volontà di ritornare per visitare ancora quella meravigliosa galleria, frutto di una erosione millenaria che sembra impossibile sia stata quella, opera bizzarra di madre Natura.

La musica di Castellanza ci fece gustare le sue note allegre, indi alle ore 14 ci incamminammo per il ritorno contenti ed entusiasti. Sono state pure raccolte L. 9.- pro Rivista.

GENOVA.

La Sezione di Genova si è costituita solo il giorno 12 Settembre u. s. ed ha già dato prova di vigorosa attività. Composta di elementi prettamente operai, ha iniziato con entusiasmo il lavoro di proselitismo il quale ha già dato confortanti risultati; i soci continuano ad affluire e, quello che è più importante, a partecipare alle manifestazioni sociali.

Il più piccolo Apeino di Genova - E. De Franceschi.

Convinti che è meglio operare che studiare, gli Apeini genovesi hanno dalla data della costituzione a tutto il mese di Ottobre già effettuato 8 gite sociali e cioè:

16 Settembre — M. Candelozzo (m. 1034) e Alpesina.
20 Settembre — M. Leco (m. 1072).
23 Settembre — M. Penello (m. 995).
30 Settembre — M. Fasce (m. 834) e M. Becco (m. 893)
7 Ottobre — Laghi di Gorzente.
14 Ottobre — Forte Diamante e Vico Morasso.
21 Ottobre — M. Canne (m. 879) in unione con la Sezione di Alessandria.
28 Ottobre — Bric Geremia e Cappelletta di Masone.

Gita al Monte Candelozzo (16 Settem bre 1923)

Il numero dei partecipanti a queste gite è andato sempre crescendo, ed esse si sono effettuate con qualunque tempo.

Intanto il Consiglio Direttivo e la Commissione tecnica stanno preparando la sistemazione definitiva della Sezione mentre, per incarico avuto dal Comitato, viene anche curata la preparazione e la organizzazione di altre Sezioni nella regione.

In complesso un inizio promettente di un proficuo lavoro, che verrà sicuramente sviluppato nell'interesse della nostra A.P.E.

Ci auguriamo nei prossimi numeri del nostro opuscoletto di poter annunciare che questo fervore di opera ha prodotto i suoi risultati.

Gita al Monte Leco - Passo della Bocchetta (20 Settembre 1923)

Scalata di una vetta alpina vergine

Due noti alpinisti meranesi, i signori Rodolfo Vairingher del «Club Alpino ginnastico meranese» e Giovanni Waldner dell'«Alpenverein», riuscirono domenica scorsa a dare per la prima volta la scalata alla Cima Sciliar, dalla parte della Parete Postal (Burgstall). Per riuscire nell'intento quanto mai arduo, e nel quale non ebbero finora predecessori, i due insigni alpinisti dovettero arrampicarsi sulla parete quasi verticale, a mezzo della corda a chiodi, per 8 lunghe ore. La parete di Postal era una delle poche parti dello Sciliar (il tradizionale Schlern dei bolzanesi) che era rimasta un mistero per gli alpinisti.

FIRENZE.

Gita Sociale di Ferragosto.

(Dal taccuino di un partecipante)

12 Agosto: FIUMALBO — Siamo arrivati qui dopo la bellezza di sette ore di viaggio, e la prima cura, appena scesi dall'auto, è stata verso i nostri stomachi, non troppo sazî per quel poco di cioccolata che avevamo mangiato durante la strada.

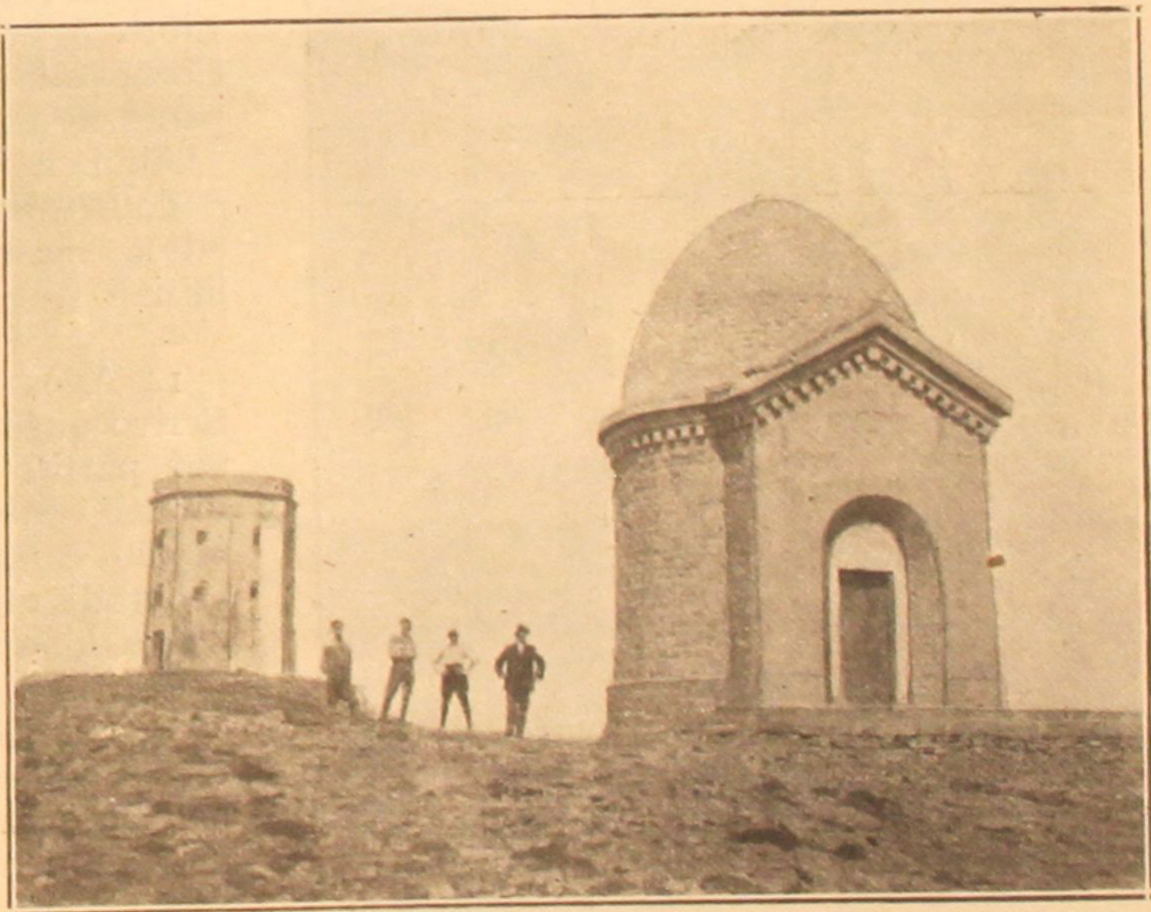
Ora la tenda è pronta e non ci mancherebbe che riposare; ma è tanta la trepidazione di queste ore che non sentiamo nè stanchezza nè sonno; siamo preoccupati per i nostri sacchi, che pesano circa trentacinque chili l'uno, e che saranno, a quanto mi pare, la sola nota dolente di questi giorni.

Sono stato a visitare Fiumalbo e ne sono rimasto incantato; mi sembrava di essere in uno di quei paesi di fate così come ce li descrivevano nelle novelle che furono la felicità delle nostre serate di fanciulli.

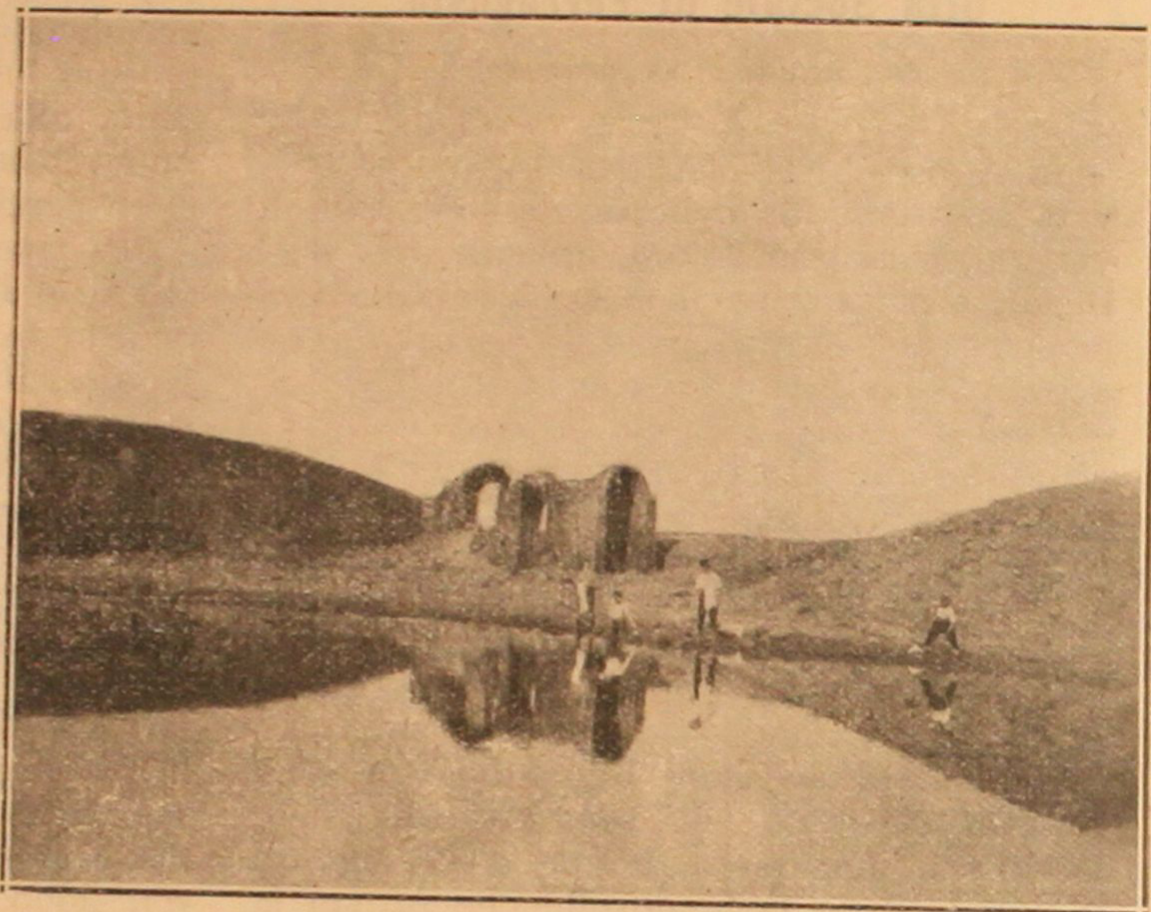
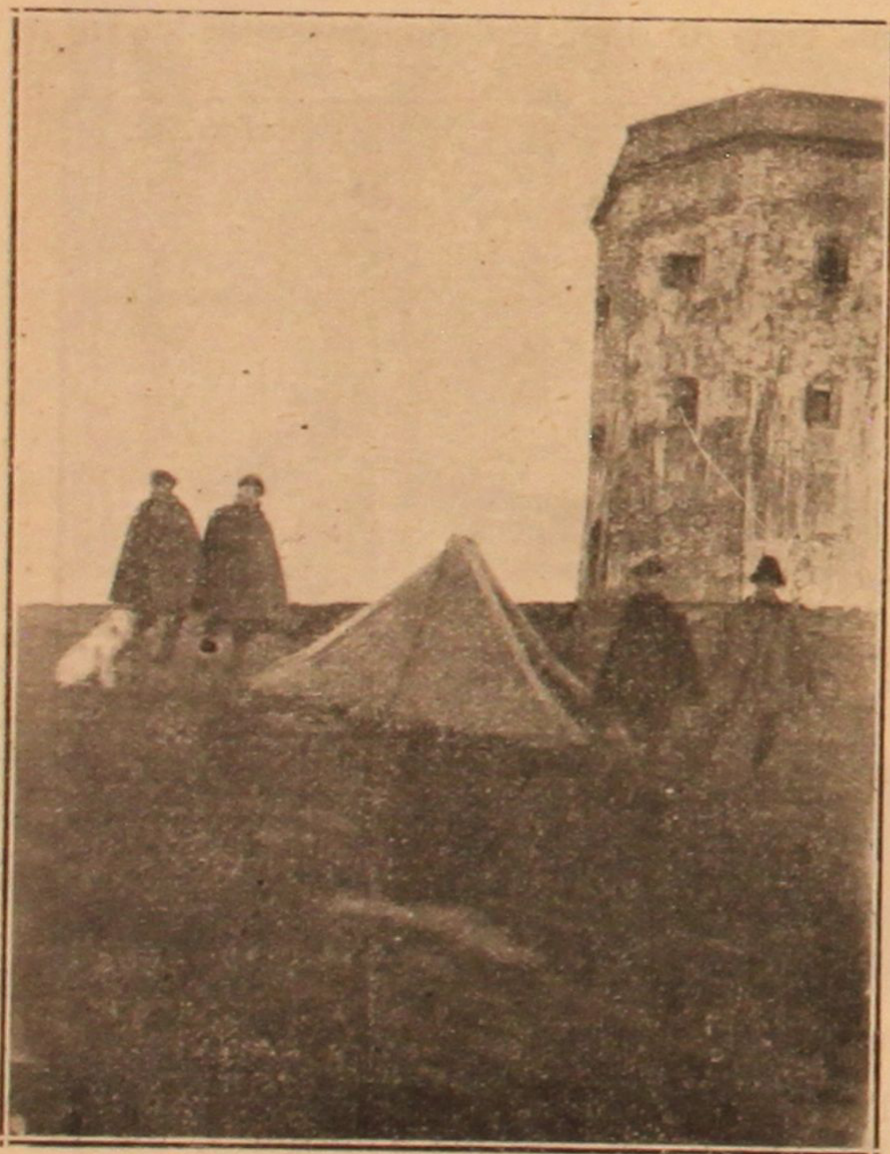
Pensate ad un paese circondato da due fiumi, a tante piccole casette l'una addossata all'altra, grigie, con i tetti aguzzi coperti di lavagna, a delle straducce sbilenche e tortuose, al scrosciare di una cascata lontana, ed ecco Fiumalbo, questo ameno paesino tante volte rammentato nelle nostre discussioni di neo-alpinisti.

Quaggiù nella vallata, comincia a far buio ed ora la vetta del Cimone apparisce più lontana, isolata e luminosa al sole che la colpisce in pieno; sembra che dalla sua altezza disdegni tutti i fratelli minori che le si accavallano intorno a cercar di raggiungerla; pian piano il buio si fa più intenso e le vette, dopo essersi colorate di rosa al tramonto diventano oscure, profilandodosi nel turchino del cielo. E' già l'ora del riposo; i miei compagni hanno accesa la lanterna ed io vado a raggiungerli.....

13 Agosto: MONTE CIMONE (metri 2165) — Non ho un ricordo ben chiaro di tutti gli avvenimenti di oggi; si sa che succede sempre così; nelle giornate eccezionali, dove tante sono le emozioni provate, che tutte, in simultaneità, s'affacciano alla memoria in una ridda esasperante, basta ch'io pensi ad un fatto isolato, perchè subito me ne dimentichi.

Mi rivedo nelle lunghe ore di fatica dietro la lanterna che illuminava la strada, ricordo le piccole discussioni sulla via da seguire, il sacco che pesava barbaramente sulle spalle indolenzite e la cassetta «Pronto Soccorso» che non voleva star ferma; le meteore infuocavano per un attimo il cielo. Tutto, stanotte, mi pareva strano e seducente; così quando abbiam visto impallidire le stelle, ci siamo accorti di aver allungato la strada di parecchi chilometri: che disdetta! Per niente sfiduciati abbiamo seguitato a salire con maggior lena sperando di riprendere il tempo perduto, ma i nostri sforzi sono stati vani, e alle sei, dopo cinque ore di salita quasi continua, eravamo ai piedi della vetta, di fronte al pezzo più aspro della salita. Che fare? — Io propongo una sosta per bere una tazza di the, ma vengo contraddetto, quasi schernito; qualcuno anzi, in pectore, forse mi chiama «bozzone», ma io per niente sconcertato, lascio partire i miei

Monte Cimone (m. 2165) - L'Osservatorio e la Cappella.

quattro bollenti amici, Paglia in testa, e mi seggo arcicontento di fare il comodo mio con tutta la calma che mi è solita in montagna. Dopo essermi ben rifocillato a liquido ed a solido, riprendo la salita con più energia ma, stupore del sottoscritto, cinquecento metri più in su trovo Capineri, Bombini e Castrucci tutti e tre in fila davanti alle loro marmitte fumanti che mangiano a quattro ganasce. Gioisco allora di intima soddisfazione, e seguito a salire sperando di raggiungere Pagliai che però mi ha distanziato troppo; alle otto, per farla breve, stringevo la mano al mio «predecessore», sulla vetta raggiunta. Ormai tutti e cinque siamo sulla torre dell'Osservatorio ad ammirare estatici lo spazioso panorama.

Se il tempo ci è propizio per la temperatura, non lo è altrettanto per la vista: a nord la nebbia ci nasconde le Alpi e ad est l'Adriatico; ma se anche non si vedono i limiti estremi dell'orizzonte, il panorama è sempre imponente, dacchè si

Pulizia mattutina al Lago Scaffaiolo (m. 1771)

Monte Cimone - L'Alba.

gode la catena centrale dell'Appennino che si snoda, a sud con Monte la Piazza, il Libro Aperto e, lontano, il brullo ed aspro Corno alle Scale e ad ovest si scorgon le punte aguzze e bianche delle Alpi Apuane.

Abbiamo deciso di rimanere quassù fino a domattina; ormai è già l'ora della cena ed è mestieri lasciar la letteratura per iniziar la culinaria.

14 Agosto: LIBRO APERTO (m. 1937) Scrivo queste brevissime note in fretta. Siamo partiti stamane dal Cimone e siamo diretti verso il Lago Scaffaiolo; oggi dovremo camminare per tutto il giorno per veder di raggiungere la meta che è ancor molto lontana.

Capineri, che durante la strada è muto come una Sfinge, appena ci fermiamo scarica sorridendo le sue freddure che elabora nelle ore faticose di marcia. Ci tiene allegri. Se non ci fosse lui, addio «morale»!

15 Agosto: LAGO SCAFFAIOLO (metri 1771) — Stanotte sotto la tenda abbiamo avuto un incendio: ieri sera ci siamo addormentati con la lanterna accesa ed il lucignolo, cadendo, ha dato fuoco ad un lembo di coperta; n'è successo un trame-

stìo che non se ne capiva più nulla. Ma il sonno ci ha ripreso di bel nuovo, fino a stamani all'alba.

Oggi al tocco prenderemo la via del ritorno e stasera a Pracchia, il treno ci porterà a Firenze. Così anche questa gita è finita e domani ognuno di noi ritornerà al consueto lavoro. Di questi giorni trascorsi così fraternamente insieme, dividendo le stesse gioie, le stesse ansie e lo stesso.... giaciglio, conserveremo sempre un lieto ricordo che ci sarà di sprone a future gite da compirsi nei giorni di libertà.

M. C.

* * *

Siamo lieti di annunziare che si sono costituiti il «Gruppo Mandolinistico» ed il «Gruppo Sciatori», per il primo fra breve si inizieranno le lezioni e perciò i ritardatari si affrettino a mettersi in nota, il secondo debutterà nella prossima stagione invernale e sin d'ora si comincia a parlare dei capitomboli dei neo sciatori. Il Comitato ha disposto di fare un acquisto collettivo per coloro che fossero sprovvisti degli sci. L'importo potrà essere anche versato a rate settimanali presso la Segreteria.

Il nostro carissimo compagno Matucci ha dato le dimissioni da consigliere per ragioni di salute; da queste colonne gli giungano i nostri più sinceri ringraziamenti per tutta l'attività che ha dato per la prosperità della nostra S.O.E.F., e gli auguri di riaverlo presto fra noi. E' stato supplito dal nostro esattore Bombini.

Il Comitato è sempre attivissimo; il nuovo distintivo sociale è già pronto e preghiamo tutti i soci di acquistarlo perchè la cassa della Società possa presto ricuperare la somma occorsa. In questi giorni in una bellissima veste tipografica è uscito il programma Settembre-Dicembre.

Si rammenta a tutti i soci che è in circolazione una sottoscrizione «Pro Rivista». Pochi sono coloro che hanno dato — nemmeno un terzo. Chi non ha fatto il proprio dovere, si affretti a farlo; non chiediamo molto; basta un piccolo sacrificio da parte di ognuno perchè la nostra bella Rivista prosegua le sue pubblicazioni.

IL COMITATO.

SOCIETÀ operaia escursionisti fiorentini
Azioni Pro' Fondo Sociale

Somma preced. n.° 5 azioni	L. 25.—
Bussetti Carlo	» 5.—
Ernesto Pagliai	» 5.—
Vignoli Roberto	» 5.—
Capineri Fernando	» 5.—
Marcello Cellai	» 5.—
Totale	L. 50.—

PROGRAMMA GITE.

9 Dicembre — Escursione ad Alpe di Vitigliano (m. 1120).

16 Dicembre — Escursione a Monte Falterona (m. 1654).

23 Dicembre — Escursione a Monte Albano (m. 614).

30 Dicembre — Escursione a Monte La Croce (m. 1319).

MARIANO COMENSE.

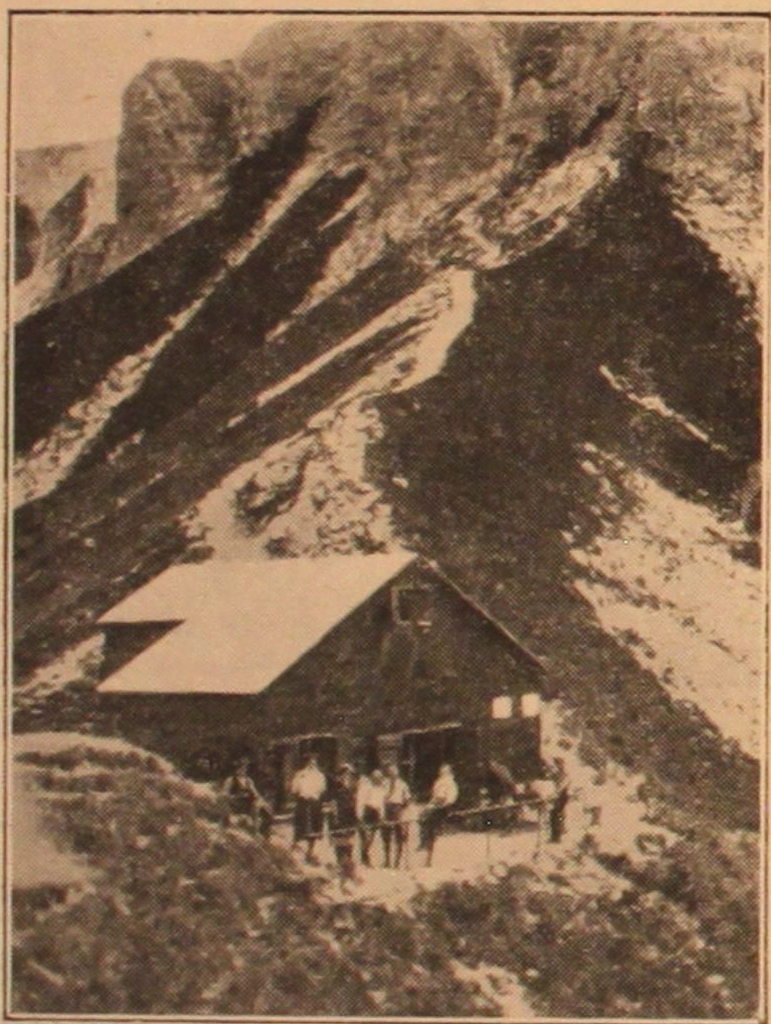
Gita alla Grignetta. 4-5 agosto.

L'escursione alla Grignetta, indetta dalla nostra Sezione, riuscì splendida sotto ogni aspetto. Partiti da Mariano sabato sull'imbrunire, dopo avere fatto una trentina di chilometri in bicicletta, si arriva a Lecco e di lì, fatte le debite provviste, si parte per la Val Calolden. A mezzanotte siamo

Tendopoli A. P. E. - Piani Resinelli (m. 1300)

ai Piani Resinelli. Qui, a causa dell'oscurità, sarebbe stato assai difficile trovare la Tendopoli alla quale eravamo diretti, se la combinazione non ci faceva imbattere con l'Apeino Riva di Lecco, il quale con la sua inseparabile amica ci accompagnò fin quasi sul posto.

All'attendamento ci accolgono nel modo più cordiale i compagni di Lecco e di Milano e ci viene dato subito da dormire sotto spaziose tende fornite.... di soffici letti.

Alla mattina alle ore 4 tutti sono svegli e dopo aver preso il caffè, si sale per la Capanna Rosalba — via direttissima — e per quanto circondati per non breve tempo da una fitta nebbia, ognuno ha modo di

Grigna Meridionale - Capanna Rosalba (m. 1870)

osservare le meravigliose bellezze che offre questo pittoresco sentiero, che fra un vero dedalo di torrioni, torri, canaloni e strapiombi porta l'alpinista a godere la più bella veduta che si possa immaginare.

Notevole di rilievo il caminetto, per cui un nostro Apeino impressionatosi eccessivamente ha preferito prendere la strada del ritorno. Alla Capanna Rosalba ci fermiamo pochissimo perchè all'attendamento dobbiamo arrivare a mezzogiorno. Scesi quindi per il sentiero Colonghei si arriva alla Tendopoli ove ci aspetta una buona minestra preparata in comune dopo la quale ci tratteniamo per quattro lunghe ore; v'è chi ne approfitta per fare un bagno di sole. Scesi quindi a Lecco per la Val Grande (Ballabio) e ritirate le biciclette, ci si avvia verso casa. Alle 22 arriviamo a Mariano, stanchi sì per gli innumerevoli passi fatti ed i non pochi chilometri in macchina, ma tutti gai e sereni.

Durante ferragosto alcuni soci della nostra Sezione hanno preferito passare le loro ferie alla nostra Tendopoli e malgrado non presenti ancora un aspetto ben perfezionato, hanno riportato dalla medesima le più buone impressioni. C. P.

La nota riguardante lo spettacolo poco antialcoolico dato da due o tre incoscienti pur essendo più che giusta, l'abbiamo cestinata per non creare discussioni non conformi allo spirito educativo della nostra Rivista.

Il C. C. è disposto a prendere severi provvedimenti qualora in avvenire questi soci cadessero ancora nella indecorosa intemperanza. — (N. d. R.)

MILANO.

Il Comitato Sezion. avverte che, giusto il deliberato del recente Convegno delle Sezioni A.P.E., ogni singolo socio deve pagare entro l'anno 1923 una sopratassa di lire 2.— per coprire il «deficit» dato dalla pubblicazione della Rivista. Speriamo che gli apeini comprenderanno la necessità di mantenere in vita la propria Rivista, e che vorranno quindi versare senz'altro alla Segreteria tale tenue importo.

Viene sospesa la gita al Monte Resegone che avrebbe dovuto effettuarsi il 17-18 Novembre. Per il 17-18 Novembre il Comitato Centrale organizza una grande Maronata Apeina alla quale parteciparono diverse nostre Sezioni consorelle.

La gita al Bisbino riuscita veramente bene con un forte numero di partecipanti è servita di chiusura alle nostre manifestazioni.

NAPOLI.

Gita all' Isola d' Ischia.

Con una splendida giornata piena di sole, domenica scorsa, 9 corr., un gruppo di Apeini di questa Sezione, si partì dal

porto di Napoli, Molo Beverello, alle ore 9 precise, col piroscafo «Frisio».

La traversata fu quanto mai incantevole, costeggiando tutta la riviera del golfo e la costa Flegrea fino al Capo Miseno; di poi attraversando il canale di Procida si raggiunse l'ubertosa isola, ove si sbarcò ad Ischia città, alle ore 10,45.

Scesi a terra si visitò dapprima il Castello costruito nel 1459 da Alfonso d'Aragona, che forma oggetto di ammirazione essendo situato su di un isolotto a 200 metri di altezza sul livello del mare ed unito all'isola con una stretta strada artificiale sul mare lunga una quarantina di metri. Si passò poi a visitare la cittadina e l'ubertosa campagna, che presenta un'abbondante raccolta di uva da cui si ottiene ottimo e rinomato vino, di chè si fa grande esportazione, formando questa un'importante ricchezza di questi incantevoli paraggi; oltre a ciò, essendo il territorio di origine vulcanica abbondano poi numerosi gli stabilimenti termali, oggetto di grande affluenza di forestieri e di ammalati. Si visitarono alcuni di detti stabilimenti e la Pineta, vasta estensione di coltura ove fitti e rigogliosi vegetano i pini, frammisti a massi di lave vulcaniche ricordanti antiche eruzioni del Monte Epomeo, situato al centro dell'Isola, alto un 900 metri, spento da qualche secolo e ricoperto di floridi vigneti.

Alle ore 15, un modesto pranzo in campagna servito da una rustica trattoria dà termine alla disoccupazione dello stomaco, e alle 16.30, imbarco per il ritorno, ove la splendida traversata col tramonto dorato completò l'allegrezza cui fu intonata la gita tutta, che racchiuse in sè oltre il dilettevole anche l'utile di cognizioni sui meravigliosi fenomeni naturali, e chiudendosi il tutto con un finale evviva ben nutrito all'A.P.E.

PAVIA.

Sospesa l'annuale manifestazione dell'Unificazione di Como per la quale vi erano oltre 50 partecipanti, la nostra Sezione dopo essere stata a Monza per la visita alla Esposizione di Arte Decorativa, organizzò una marcia ciclo-alpina sul duro percorso che da Pavia porta a Zavattarello e di qui al M. Calensone, gita molto piaciuta agli intervenuti pei splendidi luoghi ammirati. Nel periodo in cui ebbe vita la Tendopoli alla Grigna, si credette bene di non indire gite, cosicchè un gruppo di soci, diremo cosí, più previdenti si portarono lassù per passare un po' di giorni tra il fresco e nel contempo effettuare delle belle escursioni. In fine agosto si ebbe modo di organizzare una riunione di nuoto sul Naviglio Pavese, riuscita ottimamente, tanto che verrà disputata ancora nel prossimo anno.

Non appena chiusa la Tendopoli, si ripresero le gite e così il 9 Settembre una allegra comitiva partiva da Pavia, con molto ritardo sull'orario, per recarsi a Stresa e al Mottarone. Giunti a Baveno ad ora troppo inoltrata per recarsi in vetta, fu deciso di fermarsi ad una media altezza e dopo la colazione si effettuò in compenso la magnifica passeggiata da Baveno a Stresa, ed in serata l'autobus ci riportò a Pavia con l'intesa di ritornare nella prossima stagione. Il 30 Settembre con meta a Lirio si effettuò la Vendemmiata con numerosi partecipanti sia in autobus che in bicicletta. Da Milano ne intervennero una trentina dell'A.P.E. e Università Proletaria. Dopo la colazione seguì lo svolgimento di uno svariato programma di divertimenti a cui concorsero anche gli alunni dell'Orfanotrofio. L'allegria regnò continuamente, ed alle ore 18 la numerosa comitiva rientrava a malincuore in città.

In complesso anche quest'anno l'attività è stata più che ottima, tenuto conto delle difficoltà incontrate; è però altresì vero che non tutti i soci si dimostrarono volonterosi, perciò facciamo fin d'ora appello affinchè per la prossima stagione siano più numerosi alle gite, dimostrando così sempre più attaccamento alla nostra A.P.E.

Apeini! Sostenere la vostra Rivista è un dovere

PRO RIVISTA

La nostra Ape *non ha vergogna di confessare la propria povertà; è solamente dalla sottoscrizione che può ricavare la forza per proseguire nel suo cammino.*

Gli apeini devono fare in modo che questa fonte non si esaurisca.

Guido Frisoni manda in memoria della sorella Linda e ringraziando l'A.P.E — L. 10.—
Dott. Pagani » 10.—
Lazzari » 15.—
A mezzo Morelli: fra Apeini di Lovere 15.10, di Brescia 44.90 » 60.—
Totale L 95.—

« Un gruppo di Apeini, con nobile atto « di sacrificio, si sono quotati spontanea- « mente di una lira al mese, oltre le quote « sociali, a favore della Rivista. Nell'ini- « ziare la sottoscrizione, che chiameremo « «Gocce d'oro» formuliamo l'augurio che « l'esempio venga imitato da tutti gli « Apeini ».

GOCCE D'ORO

SOTTOSCRIZIONE MENSILE

(Ottobre)

Cerioli A. — Pozzoni G. — Rossi G. — Lavezzari G. — Ferrari D. — Scalerandi V. — Beretta A. — Zacchetti L. — Corti C. — Comandi A. — Roncaglio — Salomone — Lunghi — Marolli — Brambilla G. — Invernizzi — De Tomasi — Zacchetti G. — Ferretti C. — Lazzari E. — Lazzari A. — Fortichiari.

Totale L. 22.—

Rettifica.

La Sezione di Bergamo ci tiene a fare rilevare che sicuramente i compagni di Como sono incorsi in una svista nello attribuire all'A.P.E. quel reato di «grafomania» verificato alla Capanna Marinelli.

Per la chiarezza a Bergamo vive una Società Sportiva che tiene per distintivo uno Scudo con sigla ALPE.

PRO CAPANNA

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco completo dei sottoscrittori delle azioni pro Capanna *con preghiera di verificare le cifre se sono esatte e anche le eventuali omissioni.*

NECROLOGIO

Sezione di VOGHERA: La compagna

ANNA MARIA GHEZZI

di Voghera, di anni 22, si è spenta domenica 30 settembre, dopo una lunga e crudele malattia, sopportata con vero stoicismo.

* * *

GIOVANNI ROSSI

è morto per sincope sul lavoro il giorno 22 and. Era un onesto e bravo lavoratore. Viveva fra l'affetto e la stima di tutti.

Sezione di BERGAMO: Il giorno 2 Ottobre è avvenuta la morte del nostro Socio fondatore ed ex Consigliere

CONTI LORENZO

d'anni 27.

I funerali ebbero luogo il 4 andante ed agli stessi parteciparono numerosissimi compagni e conoscenti dell'estinto, che godeva fra noi la massima simpatia.

La Sottosezione di MUSOCCO comunica la morte del Socio

MOLINARI GIUSEPPE

Il Comitato Centrale si associa ai lutti che hanno colpito le Sezioni, e manda a tutte le famiglie sentite condoglianze.

Ringraziamento.

Il comp. Frisone Guido ringrazia sentitamente l'A.P.E. delle condoglianze rivoltegli per il lutto che l'ha colpito.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile

Off. Tip. E. LAZZARI e C. - Via Barbavara, 2 - MILANO